

LUIGI ILLARIO, UNA VITA PER L'OREFICERIA VALENZANA.

di Franco Cantamessa

Chi attraversasse il secolare parco recintato della villa ex Scalabarozzi che si affaccia sui giardini pubblici di piazza Don Minzoni, all'ombra di un enorme cedro vedrebbe un busto bronzeo, posto su un piedistallo inserito in una piccola aiuola ben tenuta e sempre fiorita: è di Luigi Illario, Cavaliere del Lavoro, contitolare con i fratelli di una grande azienda di produzione di gioielleria, socio fondatore e presidente per trent'anni consecutivi della Associazione Orafa Valenzana. Egli occupò nel 1947 la carica di vicepresidente in quanto il presidente dell'anno della fondazione (1945) fu un membro del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) e suo ex dipendente, l'orafo fiorentino Dante Fontani.

Luigi Illario, chino un pò in avanti, è lì che ci attende sorridente, in un perenne atteggiamento di invito ad entrare nella sede associativa di tutti gli orafi valenzani.

Il busto commemorativo fu dedicato nel 1985 dagli orafi di Valenza allo scomparso presidente Luigi Illario in occasione della celebrazione del quarantennale della fondazione (1945 - 1985) della Associazione Orafa Valenzana (presidente era Stefano Verità) ed è opera dello scultore torinese Benedetto Pietrogrande, su progetto della insegnante dell'Istituto Professionale di Oreficeria Anna Cavallero Staurino.

Foto Franco Cantamessa.



Il busto di Luigi Illario nel parco di villa Scalabarozzi.

Mentre mi dirigo verso la hall della bella palazzina dei primi anni del '900 (1), e salgo i bassi gradini in pietra delle ampie scale esterne che ho percorso tante volte e che sembrano fatte apposta per le tradizionali foto di gruppo o di rappresentanza, ripercorro con la memoria il ricordo che ho di quell'importante personaggio che per ragioni di età ho conosciuto purtroppo solo negli ultimi anni della sua vita: alto, elegante, viso un pò spigoloso, occhi piccoli pungenti e vivacissimi, con il sorriso cordiale, tratti decisi di chi è abituato a prendere rapide decisioni e di chi, forte della sua vasta esperienza di vita, è abituato a trattare con la gente ed a lottare fermamente per i propri principi per sostenere le proprie idee.

Luigi Illario era nato a Valenza il 20 novembre 1898, da Edoardo e Maria Gusmaro (rimasto vedovo, Edoardo si risposò con Francesca Cappelletti) ed era il quinto di 7 figli, 5 fratelli e 2 sorelle. La sua lunga ed operosa vita si spense a Valenza il 18 giugno 1981 in età di 83 anni.

Il padre Edoardo conduceva in Valenza una piccola azienda di marmi, nello stesso luogo, viale del Diamante, l'odierno viale Benvenuto Cellini (questi nomi di luogo sono forse stati un segno del destino?) ove tutt'ora si trova l'abitazione e l'azienda di famiglia. Il fratello del padre, Giovanni, che aveva iniziato in azienda a scolpire il marmo per

1) La palazzina, costruita sul finire dell'800, è rivolta frontalmente verso i giardini pubblici di piazza Don Minzoni dai quali è separata da una recinzione ed è costruita all'interno di un parco con grandi piante d'alto fusto ed aiuole. Villa Scalabarozzi, più tardi appartenuta alla famiglia Mortara, ha subito pochi restauri: fu ampliata l'entrata lato giardini e creata una hall interna e spazi per gli uffici. La sala riunioni è finemente decorata e possiede un monumentale antico camino. Il piano alto fu ristrutturato e dedicato alla Mostra Permanente di oreficeria, e il seminterrato, con le originali volte a botte, fu riservato come sala assemblee e utilizzato come bar e luogo di ritrovo con entrata da via Mazzini, con il nome "Il Gioiello". Chi scrive ricorda che vi erano anche un paio di rumorosi biliardini ed un juke-box. Nel giardino, lato ovest, in direzione dell'attuale largo Luigi Illario, fu ricavata una pista da ballo e nella bella stagione vi erano i tavolini all'aperto, ove ci si trovava anche per il tempo libero e per fare una partitina alle carte d'estate e si poteva godere di una rilassante frescura. Oggi l'ambiente seminterrato è utilizzato provvisoriamente come primo nucleo del Museo della oreficeria, con il nome di "Collezioni di arte orafa" e dove vi era la pista da ballo più tardi si è ottenuto uno spazio per il parcheggio. Per osservare una bella riproduzione fotografica della villa come era prima della ristrutturazione, cfr: Carlo Dabene. "Valénsa d'na vòta" vol.7-1992. Antiche ville in cartolina. p.143.

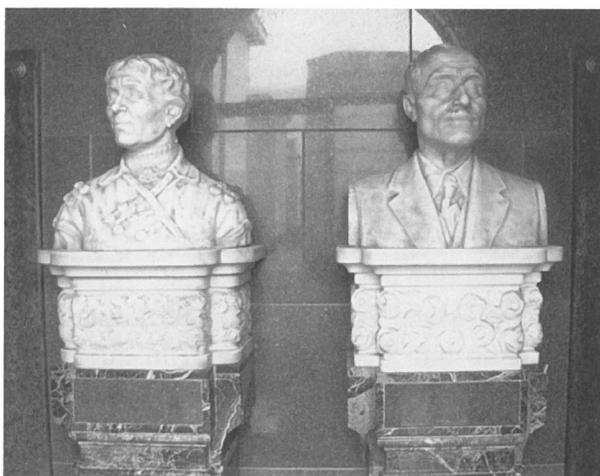
diletto, divenne più tardi un eccellente scultore (2).

È interessante osservare come, sia nel D.N.A. degli Illario che in quello dei Melchiorre, che sarebbero diventate le due più grandi famiglie di gioiellieri di Valenza, vi fosse un parente stretto che scolpiva in modo eccellente il marmo. Luigi Melchiorre aveva dimestichezza con la trasformazione e manipolazione della materia, con le forme plastiche e la riproduzione fedele di figure umane e con "l'ornato". Così come ci resta qualche ricordo dei

lavori del Melchiorre scultore (per esempio il busto di Garibaldi in piazzetta Verdi) nello stesso modo si possono ammirare ancora i due busti di Edoardo e della sua prima moglie Maria, opera di Giovanni Illario, posti all'interno della cappella cimiteriale di famiglia. Altre sue opere sono andate purtroppo disperse. Giovanni (1887-1917), tenente di fanteria, trovò la morte a soli trent'anni,

combattendo coi suoi soldati durante la Prima Guerra Mondiale, sul fronte di Vertobia. Fu decorato con la medaglia di bronzo al valor militare (3). Luigi Illario aveva frequentato a Valenza le scuole dell'obbligo e successivamente si diplomò ragioniere in Alessandria, presso l'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci.

Foto Franco Cantamessa.



I busti di Edoardo Illario e della prima moglie Maria Gusmaro nella cappella di famiglia.

2) Nell'attuale viale Benvenuto Cellini vi era, accanto alla casa della famiglia Illario, il teatro Diamante (ove fu proiettata per la prima volta a Valenza una pellicola cinematografica) che dette il nome al viale stesso. Di fronte, ove sono attualmente le scuole don Minzoni ex Costanzo Cianò e il Parco della Rimembranza, vi era un grande sedime piano, tenuto a prato e terra battuta, detto la spianà (la spianata).

3) Maurizio Dealessi, "Valénsa d'na vòta" vol. 5 1990: Visitando Palazzo Pellizzari, la strana storia del "busto ricordo" di un grande valenzano, il can. cav. Massimo Cordara Pellizzari; Maria Carla Manenti, "Valénsa d'na vòta" vol. 8 1993: La famiglia Pasetti: 1883-1993. p. 179. Luigi Melchiorre: Busto in terracotta di Maria Bonafede, 1885 circa (foto); Leonardo Grano: "Valénsa d'na vòta" vol. 2 1987: Inquieti monumenti valenzani. pp. 82-84.



La tessera di ufficiale in congedo di Luigi Illario.

talati dal film di Luchino Visconti, "Morte a Venezia" tratto dal romanzo di Thomas Mann, per intenderci. I veneziani, ai quali era divenuto molto noto, essendo uno dei pochi alpini in quel momento di stanza a Venezia, soprannominavano quel giovane e sicuramente tombeur de femmes ventenne, "Penéta" (è in dialetto veneziano il diminutivo di penna, la penna nera degli alpini, che portava sul cappello della sua divisa). Anche tutti gli altri quattro fratelli di Luigi avevano partecipato alla Grande Guerra, e i due fratelli Pietro e, come già accennato, Giovanni, morirono in battaglia. Gli altri due fratelli, Carlo (1891 - 1955) e Vincenzo (1896 - 1969) furono

Nel 1916 in età di 18 anni lo troviamo militare frequentante il corso di allievi ufficiali ed a fine corso fu distaccato a Venezia, responsabile di un magazzino di forniture per l'esercito. Fu un momento della sua vita particolarmente memorabile, in quanto, come più tardi raccontava spesso in famiglia, alloggiava al Danieli e frequentava i famosi bagni del Lido, gli ambienti immortalati dal film di Luchino Visconti, "Morte a Venezia" tratto dal romanzo di Thomas Mann, per intenderci. I veneziani, ai quali era divenuto molto noto, essendo uno dei pochi alpini in quel momento di stanza a Venezia, soprannominavano quel giovane e sicuramente tombeur de femmes ventenne, "Penéta" (è in dialetto veneziano il diminutivo di penna, la penna nera degli alpini, che portava sul cappello della sua divisa). Anche tutti gli altri quattro fratelli di Luigi avevano partecipato alla Grande Guerra, e i due fratelli Pietro e, come già accennato, Giovanni, morirono in battaglia. Gli altri due fratelli, Carlo (1891 - 1955) e Vincenzo (1896 - 1969) furono

feriti. A Luigi fu riconosciuta una leggera invalidità di guerra. Tornato a Valenza fondò nel 1920 la ditta Carlo Illario e Fratelli, i cui soci erano i tre fratelli sopravvissuti alla guerra: Carlo, Vincenzo, e Luigi. La fondazione della ditta Illario, che diventerà presto leader nel campo della produzione di gioielleria non è casuale, naturalmente.

Foto Franco Cantamessa.



I busti di Giovanni, a sinistra, e Pietro Illario nella cappella di famiglia.

Carlo Illario, il più anziano dei tre fratelli, aveva lavorato a Parigi nella ditta N. Wisoune fra il 1913 ed il 1914, divenendo in breve tempo direttore; più tardi, nel 1926 sarà nominato segretario della (prima) Associazione Orafa Valenzana (4). Vincenzo aveva imparato il lavoro di incasatore presso la ditta Melchiorre, ed è molto interessante questo legame di continuità che si stabilisce fra le due più importanti aziende valenzane; entrambe hanno formato decine di maestranze di grandissimo livello che, messi successivamente in proprio, hanno reso grande Valenza.

Franco Castellaro.



Dipendenti della ditta Illario.

Fin dall'inizio la ditta Illario Carlo e Fratelli assume la conformazione vincente che sarà quella di molte altre aziende orafe valenzane ove i fratelli avranno ognuno un proprio particolare ruolo di specializzazione: Carlo dirigeva la produzione e l'organizzazione della fabbrica, che inizialmente aveva una trentina di dipendenti, e formava, da maestro orafo qual'era, le sue stesse maestranze. Vincenzo (nel 1959 sarà insignito, dal Presiden-

4) *Presidente era Pietro Caniggia. Cfr: di chi scrive questo saggio: "Valénsa d'na vòta" n.7-1992: Pietro Caniggia pp. 124-139.*

te della Repubblica, come poi il fratello Luigi, del titolo di Cavaliere del Lavoro) essendosi specializzato presso la ditta Melchiorre come incassatore, aveva una grande dimestichezza con le pietre preziose, per cui si occupava degli acquisti e della scelta delle pietre per l'incastonatura, mentre teneva anche i rapporti con la clientela insieme con il fratello Luigi. Luigi, in quanto diplomato ragioniere, si occupò delle pubbliche relazioni, della amministrazione generale, dei rapporti con clienti e fornitori. Dai trentotto operai assunti nei primi anni, già nel 1939 i dipendenti

Franco Castellaro.



I dipendenti della ditta Illario di fronte all'ingresso della sede dell'AOV.

erano arrivati a 80 e nel 1960 se ne contavano oltre 100, il massimo raggiunto dalla ditta. La specializzazione era nella alta gioielleria ed in particolare negli articoli da regalo quali borse (trousses) in tessuto di fili d'oro intrecciati, portagioie, ricoperture di accendini, ed altri. Molto è stato già scritto sulla storia di questa azienda, e sulla lungimiranza con cui la mano d'opera specializzata valenzana (oggi diremmo del nostro distretto orafico) fu integrata in azienda con l'apporto dei migliori orafi gioiellieri, smaltatori, incisori, italiani ed esteri,

provenienti da Firenze, ma anche dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia. La ditta Illario creò memorabili gioielli, vere e proprie opere d'arte preziosissime come la corona che Reza Palevi fece realizzare per la "principessa triste", la bellissima Soraja (così ricordata dai rotocalchi in quanto ripudiata per non aver dato un erede maschio allo Scià di Persia, ma tutto ciò non portò molta fortuna al marito, che dovette ubbidire alla ragion di stato) (5).

Luigi si era sposato nel 1930 con Maria Vescovi. La famiglia della moglie, che è mancata nel 2003 in età di 98 anni, aveva una industria per la fabbricazione di marsala e di liquori (il gustoso vermouth) sita nel sedime dell'edificio che è stato più tardi sede dei servizi poliambulatoriali della Ussl, dell'albergo Smeraldo e del Cinema Nuova Italia (6).

L'edificio, prospiciente il largo che

5) *Lia Lenti* - Gioielli e Gioiellieri di Valenza - *Umberto Allemandi* - Torino 1994 e *Lia Lenti e Maria Cristina Bergesio* - Dizionario del Gioiello Italiano del XIX e XX secolo - *Umberto Allemandi* - Torino 2005. Si consulti inoltre di chi scrive questo saggio: "Valénsa d'na vòta" vol. 21 - 2006: Vita di orafa - *Osmeda Pellizzari* pp.153-156.

6) *Alberto Lenti*: "L'alimentazione a Valenza fra '800 e '900. Terza parte: la cucina borghese". In "Valénsa d'na vòta" n. 10 1995, pagg. 146-147.

Archivio famiglia Illario.



Luigi Illario a 30 anni.

Archivio famiglia Illario.



Luigi Illario nella maturità con la moglie Maria Vescovi.

è stato intestato nel 2003 a Luigi Illario, era stato bombardato durante l'ultima guerra nel 1940 (7). Nello stesso anno, a 42 anni, ritroviamo di nuovo il soldato Luigi Illario in abiti militari. Fu richiamato alle armi con il grado di capitano e mandato in Albania con la Undicesima Armata.

I tre figli Vittorio (n.1934, diplomato ragioniere, presidente della AOV dal 2000 al 2006) Giovanni (n.1932, laureato in Economia e Commercio alla Università Bocconi ed autore della compendiosa tesi "Le imprese orafe" pubblicata per i "Quaderni Economici" n.9/1959 della Camera di Commercio di Alessandria) e Alberto (n.1937, Diplomato Istituto Professionale di Oreficeria, I.P.O) ricordano bene la commozione della mamma e dei fratelli per la sua partenza da Alessandria per il lungo viaggio in treno che l'avrebbe portato al porto di imbarco di Brindisi con destinazione Tirana. La figlia Paola (n.1944, diplomata ragioniere) sarebbe nata quattro anni dopo. Il capitano Luigi Illario con i suoi alpini ebbe a combattere molte battaglie fino al momento della vittoria finale dell'Italia, e, ricordava spesso, senza che la sua compagnia avesse avuto a subire perdite rilevanti. Successivamente la guerra si trasferì in Grecia ove si fece più aspra. Luigi Illario, che nell'esercito e nelle guerre era già abbondantemente stato coinvolto, sia durante la Grande Guerra che in questa, nel 1942 si impegnò a produrre, tramite la sua azienda, tutte le croci di guerra al valore della 11° Armata cui apparteneva. Per questo motivo richiese di tornare in patria, permesso che gli fu accordato: si occupò quindi della realizzazione, spedizione e della consegna delle croci di guerra, sia di metallo che anche in oro per il generale e gli alti comandi, per cui si recò al fronte più volte ed il permesso fu più volte rinnovato

Tutto ciò gli evitò di trovarsi sul fronte Greco-Albanese quando fu firmato l'armistizio ed i tedeschi da alleati divennero, come è noto, i nostri più terribili nemici, uccidendo o deportando i militari e i civili italiani come prigionieri di guerra. Luigi Illario subì tuttavia una breve prigionia in Germania. Fu fatto prigioniero, ma i figli non ricordano in quale luogo, in quanto, come spesso accade a chi ha vissuto quelle traumatiche esperienze, il padre non ne parlava volentieri. Ricordano tuttavia di una sola volta in cui raccontò che, non essendo un fumatore, spesso usava scambiare la sua razione di sigarette con il pane, per sfamarsi.

Tornato dalla guerra, cessato il divieto di lavorare l'oro, non perdette tem-

7) Si tratta dell'unico bombardamento subito dalla nostra città durante l'ultima guerra. Cfr: Accatino Gian Piero "Valénsa d'na vòta" vol. 8 - 2005. Il bombardamento del 21 ottobre 1940. pp. 187-193.

po. Si rimboccò le maniche e riprese il suo ruolo in azienda riportandola in breve, con i due fratelli, al livello di prestigio d'anteguerra.

Nel 1945 fu fra i fondatori della Associazione Orafa Valenzana (la sede era in via Roma). Si era appena costituita la Federazione romana, attuale Confedorafi e già esisteva la Associazione Orafa Piemontese, con sede a Torino. Il presidente della Federazione romana, Cav. di Gr. Croce Davide Ventrella, aveva contattato Carlo Illario con l'invito a creare una associazione territoriale a Valenza da aggregare a quella torinese. Carlo Illario informò l'orafo Venanzio Vaggi, un viaggiatore orafo noto esponente del partito democristiano in seno al C.L.N. (8), che dopo una riunione esplorativa di tutti gli orafi di Valenza appositamente convocati in assemblea, circa 300 aziende, formò il primo consiglio: era il 20 giugno 1945. Valenza si era liberata dai tedeschi e dai nazifascisti appena due mesi prima, il 29 aprile, con la resa sottoscritta nelle mani dell'on. Livio Pivano, fra il tripudio generale. Presidente fu nominato Dante Fontani, fiorentino, membro del C.L.N. valenzano ed ex dipendente della ditta Illario, i soci fondatori furono 250 (9).

Il 16 gennaio 1947 il ragioniere Luigi Illario inizia ufficialmente, con l'incarico di vicepresidente, la sua ininterrotta attività in favore del sodalizio che terminerà nel 1977, trent'anni dopo, interrompendo il suo

8) *Venanzio Luigi Vaggi faceva parte del comitato cittadino formatosi dopo la caduta di Benito Mussolini, composto dai rappresentanti dei partiti antifascisti: Francesco Boris per il Partito Socialista, Luigi Vaggi per la Democrazia Cristiana, Vittorio Carones per il Partito d'Azione, Ercole Morando per il Partito Comunista, Barberis "Cuttica" per il Partito Liberale. Da questo primo nucleo sarebbe nato il C.L.N. locale. Cfr.: Enzo Luigi Guidi - Valenza Antifascista e Partigiana - Ed. A.N.P.I Valenza - Tip. Barberis. S. Salvatore Monf. 1981*

9) *È curioso sottolineare che due orafi della ditta Illario ebbero incarichi prestigiosi: Dante Fontani faceva parte del gruppo di orafi toscani esperti nei rivestimenti in oro "tessuto" degli accendini, trousse e scatole preziosissime, specialità della ditta Illario, tuttavia quando venne eletto primo presidente della Associazione Orafa lavorava già in proprio con un laboratorio di doratura e rodatura galvanica, Giovanni Dogliotti, consigliere per il partito comunista, incassatore eccellente ed esperto della ditta Illario, fu eletto sindaco di Valenza, che succedette al primo sindaco del dopoguerra, il socialista ragioniere Guido Marchese, titolare di azienda orafa e concessionario distributore nazionale dell'orologio Invicta. Guido Marchese ormai molto anziano e malato, ebbe un ultimo commovente saluto da parte dell'amico che aveva ospitato e nascosto ai tempi della Resistenza, Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, che lo incontrò nella sede della A.O.V. in occasione della sua visita a Valenza. (vedi nota 17)*

apporto solo per sopravvento della malattia, che lo condurrà quattro anni dopo alla morte, nel 1981. Fin dall' inizio era segnalata dal C.L.N. e dal Comune la necessità di ristrutturare i locali della Scuola di Avviamento Professionale, danneggiati dopo che vi si erano insediate le truppe tedesche stanziate a Valenza. La Associazione Orafa Valenzana aveva più volte sollecitato che in questa scuola si insegnassero oltre al disegno anche le prime nozioni di oreficeria, come lo stesso direttore scolastico propugnava ed aveva già iniziato a realizzare. La Associazione orafa costituì perciò un comitato promotore per la creazione di una scuola governativa di oreficeria e nominò Luigi Illario come responsabile. Siamo nel 1948. Nel 1950 la scuola sarà realizzata con il contributo della Associazione Orafa, del Comune e quello determinante di Luigi Illario, con il nome di Istituto Professionale di Oreficeria Benvenuto Cellini. Luigi Illario fu nominato Commissario Governativo della scuola e Presidente del Consiglio di Amministrazione, un consiglio composto prevalentemente di operatori economici valenzani del settore. Il 1° dicembre 1950, anno in cui la scuola iniziò, gli allievi erano 14, nel 1970 erano 180 (ma nel 1990 saranno ben 523). Più tardi come presidente della Camera di Commercio fu promotore e fondatore del Laboratorio Statale di Analisi Gemmologiche, esperimento allora unico in Italia da cui fu figliato più tardi il CISGEM di Milano (10).

10) Di chi scrive questo saggio: "Valénsa d'na vòta" vol. 5 - 1990 - L'Istituto professionale di oreficeria Benvenuto Cellini: nascita e sviluppo di una scuola a misura di una città di orafi - 1950 - 1970 e Lenti Alberto "Valénsa d'na vòta" vol. 15 - 2000 - La scuola serale di disegno quinta parte - pp. 117-144. Alberto Lenti: "Valénsa d'na vòta" vol. 19 - 2004 - pp. 158-169 - La gemmologia a Valenza dal 1974 ad oggi, ancora di chi scrive questo saggio "Valénsa d'na vòta" vol. 5 - 1990. Luigi Illario ci ha lasciato una testimonianza scritta di suo pugno sulla Rassegna Economica della CCIA di Alessandria n. 2 1970 pp. 31-37, in occasione del ventennale della fondazione della scuola, da cui abbiamo tratto i dati delle frequenze. Anche in questo caso Illario pensava alle realizzazioni in maniera che fossero funzionali l'una all'altra: su terreno da Lui messo a disposizione gratuitamente fu creata l'ENAOLI Ente Nazionale degli Orfani dei Lavoratori, per ospitare gli studenti non valenzani che frequentavano l'I.P.O., che diverrà più tardi Istituto Statale d'Arte. In quello stesso numero 2 - 1970 annunciava che i Ministeri della P. I. e dei LL.PP., preso atto dell'importanza di questa scuola "con tempestiva ed encomiabile decisione hanno stanziato i fondi necessari per la costruzione della nuova sede che dovrà rispondere a tutte le esigenze di questa scuola di alta specializzazione tecnica, artistica e culturale". L'autore di questo saggio non può fare a meno di osservare, per la modesta esperienza maturata come amministratore pubblico, che la "tempestiva ed encomiabile decisione" non poteva che essere frutto dei molti viaggi a Roma di Illario e di decine di telefonate rivolte a personaggi influenti!

Il personale docente di materie attinenti l'oreficeria era scelto da un comitato presieduto da Illario stesso che seppe proporre i migliori artigiani italiani ed esteri di quegli anni in base alle vaste conoscenze ed esperienze maturate nell'ambito della stessa sua azienda. Da questa scuola, che più tardi diverrà Istituto Statale d'Arte (1970), usciranno alcuni fra i migliori orafi e titolari d'azienda degli anni '60 e '70. La scienza gemmologica italiana è nata in questa scuola, con gli studi e l'insegnamento di Speranza Cavenago Bignami Moneta, direttrice del gabinetto di gemmologia, istituzione dipendente dalla Camera di Commercio, il primo a rilasciare certificazioni pubbliche delle gemme. Grazie al suo apporto e dalla lungimiranza di Illario, Valenza era costantemente informata circa le nuove scoperte in campo gemmologico (e soprattutto circa le imitazioni e sintesi!), il tutto con un forte trascinarsi promozionale e di prestigio per la nostra città in Italia ed all'estero ove la nota docente ricercatrice si recava per convegni scientifici.

Nello stesso 1948 Luigi Illario fu nominato rappresentante nazionale della categoria gioiellieri, in quella che più tardi sarà la attuale Confedorafi che era stata rifondata ufficialmente il 6 ottobre 1946, presidente Davide Ventrella.

Erano anni in cui occorreva anche schierarsi politicamente nel grande dibattito che aveva come base la ricostruzione del paese con una scelta di campo fra le forze più conservatrici e quelle progressiste composte dai partiti che avevano partecipato alla guerra di liberazione ed alla costituente.

Luigi Illario fu un esponente di spicco nella Democrazia Cristiana e fu eletto consigliere comunale per la prima volta nel 1946 con ben 2263 preferenze (nel collegio uninominale), poi nel '51 con 888 preferenze, nel '56 con 1074 preferenze, nel '60 con 1251 preferenze, nel '64 con 1262 preferenze, nel '64 e '65 con 1518 e 1560 preferenze. Consigliere provinciale dal 1951 al 1960, fu anche candidato nel 1958 per il Parlamento Italiano nel collegio per il Senato della Repubblica, e non fu eletto per relativamente pochi voti, con suo grande rammarico, in quanto aveva ambiziosi progetti per la città orafa. I valenzani più anziani ricordano ancora le sue battaglie politiche ed i comizi nei paesi intorno a Valenza, che ad un certo momento viravano dall'italiano verso il più schietto dialetto valenzano, per esser meglio capito dalla gente usando un linguaggio

comune più familiare!(11). La Democrazia Cristiana era il secondo partito e Illario aveva costantemente più del doppio delle preferenze del candidato secondo uscito della sua lista. Ma se si esclude l'anno 1956, in cui ottenne più preferenze di Lenti Luciano (1924-2007) suo diretto antagonista, espresso dal P.C.I., partito di maggioranza relativa e presentatosi per la prima volta in lista, in tutte le altre tornate elettorali ottenne meno preferenze, ma fu sempre tuttavia con amplissima

11) "Nelle politiche in cui Luigi Illario fu candidato per il Senato, egli dovette operare in un collegio difficilissimo ove non sarebbe potuto uscire nemmeno... De Gasperi! Il collegio aveva come territorialità tutto il Monferrato e la Val Curone. In campagna elettorale Luigi Illario promise di far arrivare la luce elettrica in un piccolo semi-sconosciuto paese della Val Curone: la promessa fu mantenuta". (*Memorie di Mario Manenti, ex sindaco di Valenza*). Per una più dettagliata consultazione delle tornate elettorali, cfr: Pier Giorgio Maggiora - *Politica, economia, lavoro a Valenza nel '900. Amministrazione Comunale di Valenza, 2005. I risultati delle varie tornate politico-amministrative cui partecipò Luigi Illario quali si rilevano dal prezioso e documentato lavoro di Pier Giorgio Maggiora e dalle memorie di Mario Manenti, sono i seguenti: 1946: I consiglieri eletti della D.C. furono Luigi Manfredi, Pietro Staurino, Giuseppe Gallo, Secondo Santangeletta, Luigi Illario, Luigi Stanchi che fu sostituito per dimissioni (o rinuncia) da Luigi Deambrogi; 24 seggi ai socialisti-comunisti, 6 seggi alla Democrazia Cristiana. Nel 1951 Illario si presentò con la lista cittadina composta da democristiani, socialdemocratici e liberali ed ottenne 888 preferenze. La lista cittadina ottenne 9 consiglieri, 13 andarono al P.C.I., 7 al P.S.I. ed 1 ad Alleanza contadina. Sindaco fu eletto Giovanni Dogliotti, dipendente della ditta Illario, consigliere comunale eletto nelle liste del P.C.I., primo uscito con 210 preferenze. Luciano Lenti, presentatosi in lista per la prima volta, fu eletto consigliere con 126 preferenze. Nel 1956 Illario ottenne 1074 preferenze, e la D.C. 9 seggi. Il P.C.I. ottenne 10 seggi e Luciano Lenti, con 952 preferenze fu eletto sindaco. Nel 1960 Illario ottenne 1241 preferenze, e la D.C. 10 seggi, il P.C.I. 13 seggi e Luciano Lenti, con 1820 preferenze, fu riconfermato sindaco. Nel 1964 Luigi Illario ottenne 1262 preferenze e la D.C. 10 seggi. Il P.C.I. ottenne 14 seggi e Luciano Lenti 2.213 preferenze. Nelle politiche del 1963 Luciano Lenti (riconfermato sindaco) era stato eletto alla Camera dei Deputati con 16.080 voti (ove fu riconfermato per due legislature). Nel 1965 Valenza ebbe il commissario Prefettizio nella persona del dott. Agostino NIELFI. Furono anni di durissime polemiche in consiglio comunale che non consentirono l'accordo per l'elezione del sindaco. Nelle elezioni del 1965 Luigi Illario ottenne 1518 preferenze e la D.C. 11 seggi. Il P.C.I. ottenne 14 seggi e Luciano Lenti 2.832 preferenze. Nel 1966, l'ultima tornata elettorale cui partecipò Luigi Illario, egli ottenne 1560 preferenze e il suo partito 10 seggi. La lista P.C.I. - Psiup - Indipendenti ottenne 15 seggi, e Luciano Lenti 2.637 preferenze. Sindaco fu eletto Virginio Piacentini (che aveva ottenuto 1404 preferenze, secondo eletto nella sua lista dopo Lenti). Luciano Lenti sarà rieletto sindaco nel 1972.*

maggioranza il primo eletto della D.C. Ma non mancavano le battaglie politiche anche in azienda: nel 1951 fu eletto Sindaco, per il Partito Comunista Italiano, il suo miglior incassatore, Giovanni Dogliotti. Ci piace immaginare quando lo raggiungeva al banco orafo per discutere animosamente di politica: come se si litiga con il barbiere mentre con il rasoio sta radendoci la barba intorno al pomo d'Adamo! Quale rischio per i favolosi smeraldi che stava incassando!

Raggiungeva i luoghi deputati ai comizi con la sua Fiat "Topolino" auto di cui i familiari ricordano il suo incondizionato amore (ebbe modo di guidare anche diverse edizioni della famosa Fiat '500 prima maniera, simbolo della rinascita economica del dopoguerra, anche se, ovviamente, poteva permettersi come status symbol auto ben più importanti!). Ricorda la figlia Paola che quando era già un personaggio di spicco, presidente della Camera di Commercio di Alessandria ed influente politico, e partecipava alle riunioni provinciali insieme con le massime autorità, queste giungevano con l'autista e le grosse Fiat e Lancia blu, lui arrivava guidando personalmente al sua "Topolino", tanto che una volta capitò che le forze di polizia addette a presidiare il percorso, lo pregassero di farsi da parte dicendo "largo, largo!", facendo segno di accostare con la paletta rossa, in quanto doveva transitare il corteo delle autorità! Luigi Illario fu nominato presidente della CCIA di Alessandria nel 1953 e restò in carica per 22 anni, fino al 1975, quando si dimise per l'età e la sopraggiunta infermità. La sua attività non fu naturalmente diretta solo al settore orafo valenzano, ma spaziò anche nei riguardi degli altri settori produttivi della economia alessandrina. In particolare si rileva dalla Rassegna Economica della CCIA n. 6 - 1966 in un suo scritto dal titolo "Per una Torino più aperta al Piemonte", che riassume una conferenza tenuta al Rotary, una moderna ed ancora attuale concezione in favore di una politica regionale meno Torino-centrica, con una grande attenzione per i nodi stradali e ferroviari che avrebbero dovuto garantire lo sviluppo di una provincia ricca di possibilità economiche: *"...La direttrice Voltri-Sempione, se si impone all'attenzione dei massimi organi responsabili della cosa pubblica per la sua dimensione europea, più ancora che nazionale, riveste per noi alessandrini un ruolo di condizione indispensabile e quindi non procrastinabile per dare finalmente una dimensione nuova alle nostre prospettive di sviluppo, per rendere operante la integrazione della economia alessandrina con quella dei vertici del triangolo industriale e*

per permettere alle nostre aree periferiche, assillate dai problemi di ristrutturazione e riconversione industriale, di rompere un isolamento che già da lungo tempo si è protratto.”

L'anno di svolta per Luigi Illario personaggio pubblico e per l'intero settore orafa valenzano fu il 1957. In quell'anno il nuovo consiglio della Associazione Orafa, elesse presidente Luigi Illario che manterrà questa carica ininterrottamente fino al 1975. Poi sarà nominato presidente onorario del

Franco Castellaro.



Luigi Illario, a destra, ad una premiazione, presente il figlio Giovanni.

sodalizio, carica che manterrà fino alla sua scomparsa (12).

Con un consiglio formato dalle diverse forze dell'oreficeria valenzana, rappresentative indirettamente anche delle principali componenti politiche valenzane, la Associazione Orafa partecipò alle Fiere di Milano e di New York. Occorreva un supporto tecnico per far fronte alle richieste degli esportatori verso i mercati esteri, che avevano "scoperto" Valenza e iniziavano ad apprezzare grandemente la sua produzione, per il "gusto" raffinato, per la fantasia, la perfezione esecutiva e per i bassi costi. Erano i presupposti del "boom" del "Made in Italy" ed anche indirettamente del "made in Valenza!".

Luigi Illario propose nel maggio di quell'anno di creare un ufficio

di quell'anno di creare un ufficio di esportazione cui potessero accedere tutti i soci: le consegne di più fornitori ad uno stesso cliente sarebbero state cumulate e spedite insieme, con taglio di costi, di tempi e sollevando le aziende dai numerosi complessi adempimenti .

12) *Dell'autore di questo saggio: "XXX anni di vita Associativa - Ricostruzione storica degli atti della A.O.V. dal 1945 al 1975" - Associazione Orafa Valenzana - Diffusione Grafiche S.P.A, Casale, 1976.*

Non solo propose, ma vinse tutti i dubbi e le resistenze travolgendo gli indecisi con quel suo battagliero carattere decisionista, che, come è noto, non sempre è un difetto! Nel settembre si approvò lo statuto del nuovo ente societario e si individuò la sede in via Roma. Un anno dopo, nel 1958, l'Export-Orafi S.R.L. fu una realtà. Tuttavia era in una sede inadatta. Occorreva una nuova sede per la Associazione e per il nuovo ente, inoltre si pensava già ad una esposizione permanente dei gioielli valenzani. Nel 1957 il presidente Illario trattò per conto della Associazione Orafa l'acquisto della villa Scalabarozzi e, superati tutti i dubbi, fondò una società per azioni, la Immobiliare Orafa che con un micro-azionariato fra i valenzani acquisì l'immobile, cosa che fu resa possibile anche per l'intervento consistente dello stesso Illario. Nella villa, che si chiamerà "Casa dell'Orafo" troverà sede anche un locale bar nel seminterrato che verrà chiamato "Il Gioiello", con entrata da via Mazzini, e nel parco prospiciente i pubblici giardini sarà ricavata anche una pista da ballo con tanto di palchetto per l'orchestra. Oltre il muro di recinzione, sorgerà poco dopo una fantasmagorica fontana luminosa, che tuttavia si illuminò solo per poche stagioni e che è stata abbattuta un paio d'anni or sono per far spazio al largo Luigi Illario. Nel 1959 fu fondato l'organo associativo "L'Orafo Valenzano" fonte di notizie ed aggiornamenti e di promozione per il settore, strettamente collegato anche con l'Istituto Professionale di Oreficeria. Il giornale era stampato in economia, con mezzi propri acquistati dalla A.O.V.; direttore responsabile era Giorgio Andreone (13).

Ma non è tutto: occorre evidenziare che nell'arco di due anni nacquero le infrastrutture economiche determinanti per tutti i successivi anni fino a tutto il 1970, quando la Mostra del Gioiello (1978) si sostituirà poco per volta, come importanza, ad esse. Occorreva una mostra che consentisse di ricevere il flusso quotidiano a Valenza dei compratori stranieri. Nella nuova sede furono sistemate le vetrinette esagonali luminose che ospitavano la produzione di circa 200 aziende associate e fu attivato un servizio di interpretariato con personale femminile altamente qualificato: questa era la Mostra Permanente di Oreficeria, un volano per l'esportazione ed un prestigioso organismo di promozione del prodotto, che,

13) *Dell'autore di questo saggio: "Valénsa d'na vòta" Vol. 16 - 2001. "La nascita de 'L'Orafo Valenzano', organo associativo della A.O.V. - I primi anni, gli obiettivi, lo sviluppo, i rapporti con la scuola".*

in stretto rapporto con l'I.C.E, parteciperà anche a mostre e fiere in tutto il mondo. Una delle iniziative più importanti fu la mostra itinerante negli U.S.A con soste in 10 centri di grande rilevanza commerciale, che ottenne un grande successo promozionale e di affari. Questa mostra, che segnò il lancio negli U.S.A ed una svolta nell'export della oreficeria valenzana, con una vasta eco sui giornali americani, si svolse nell'estate del 1963 e fu ospitata in grandi alberghi di San Francisco, Los Angeles, Dallas, New Orleans, Miami Beach, Chicago, New York. Ci resta una documentata relazione scritta di pugno dal presidente della Camera di Commercio Luigi Illario, nella "Rassegna economica" camerale, con ampia documentazione fotografica: le vetrinette erano allestite appositamente dall'ICE ed erano assistite da personale dell'ICE e dalla dott. Rosanna La Valle e Maria Teresa Buzio, dipendenti della Mostra Permanente. Le spese, ingentissime, erano a carico degli enti pubblici organizzatori, e solo in piccola parte a carico della 57 ditte (di cui 45 di Valenza) che parteciparono con 2.500 pezzi di gioielleria ed oreficeria, per un valore (anno 1963) di 500.000 dollari, pari a 300 milioni di lire di allora, epoca in cui l'oro costava 700 lire al grammo, e si comprava una "500" con 450.000 lire. Nella pubblicazione appaiono fotografie di gioielli di alta fantasia, in oro giallo e bianco, smalti e pietre preziose di ogni tipo e coloratissime, come era richiesto dal mercato americano. Il grafico delle esportazioni prese da quel momento a salire in maniera velocissima: si entrava ufficialmente nel "boom" economico di Valenza. Luigi Illario, nel concludere il suo "rapporto", come era sua consuetudine, guardava già avanti, alle prossime mostre di Hong Kong, di Parigi, di Londra, Berlino, Tokio, Osaka, Vienna; non solo, ma anche ad un "centro permanente" di esposizione a New York, per quel suo caratteristico modo di pensare a realizzazioni che si integrassero ed interagissero fra di loro (14). Della prima "storica" iniziativa di mostre all'estero ci resta la testimonianza diretta di Luigi Illario, con una sua poco nota pubblicazione dal titolo "Il giro del mondo in 12 giorni". Non è una iperbole, portò davvero il nome di Valenza in un periplo del mondo intero in 12 giorni, dal 10 al 22 settembre 1962, salendo e scendendo continuamente dagli aerei, e ciò

14) *Rassegna Economica della Camera di Commercio di Alessandria n. 5 - 1963- Luigi Illario "La Mostra viaggiante della gioielleria italiana negli Stati Uniti d'America" pp. 3-25*

malgrado ci ha lasciato una sintetica, ma essenziale descrizione dei luoghi attraversati, delle loro caratteristiche salienti, delle persone incontrate, delle strutture ricettive, con lo stesso spirito di un moderno Marco Polo, che intendesse lasciare ai suoi successori una traccia utile per sviluppare nel mondo intero traffici e commerci. Con partenza da Milano, fece tappa al Cairo, poi Calcutta, Singapore, Sidney, Adelaide (Australia) ove sostò tre giorni in quanto dal 6 al 13 settembre era stato allestito nella Mostra "Royal Show" il padiglione Italiano dell'I.C.E (Istituto per il commercio estero) con all'interno un prestigioso stand degli orafi della nostra provincia, sistemato proprio all'ingresso della mostra, e *"che stava riscuotendo - scrive Illario - "un successo di pubblico veramente lusinghiero", ed annota "In Adelaide... per la prima volta dalla sua istituzione, viene ammessa una nazione straniera. Il nostro padiglione è allestito dall'I.C.E. in modo ammirevole, e l'Italia fa un'ottima figura specialmente con gli stand degli orafi, argentieri e pellettieri della provincia di Alessandria"*.

Sfruttando la differenza di fuso orario, ripartito da Adelaide alle ore 19 del 16 settembre, arrivò ad Honolulu alle ore 9 del mattino dello stesso giorno, visitò l'isola e poté descrivere la affascinante bellezza di quei luoghi. Infine partì per gli U.S.A con arrivo a Los Angeles. Inizia qui una dettagliata descrizione della più nota città e della California, ma è deluso da Hollywood *"la mia immaginazione mi aveva preparato a vedere dei fabbricati moderni che seguissero la corrente estetica delle nuove costruzioni industriali, invece, mi trovo di fronte a capannoni spesso di legno, privi di estetica ed allineati in lunghe strade che fanno pensare più ad una visione delle città coloniali da film Western che ad una grande metropoli"*. A Los Angeles incontrò il presidente della locale Camera di Commercio, ed il console italiano per *"studiare i piani di incremento della oreficeria ed argenteria in questo importantissimo centro"*. Finalmente arrivò a New York, e restò affascinato da Broadway, dalle sue luci e dai suoi teatri, ma più ancora dalla Quinta Strada, famosa per i negozi dei più importanti gioiellieri. Dopo una visita al "Greenwich Village, patria degli italo-americani, che stavano festeggiando in quei giorni San Gennaro fra dolci e salicce alla griglia, ponendo sotto la statua del Santo una banconota da un dollaro con su scritta la richiesta di protezione del Santo, (*San Gennà, - annota Illario - fac-*

ce 'na grazia!) un DC9 dell'Alitalia in cinque ore lo riportò a casa (15). Il 5 maggio 1959 Luigi Illario incontrò in occasione della Mostra dell'Artigianato di Firenze il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e con molta "faccia tosta" (parole sue), inseritosi fra gli immancabili e numerosi postulanti e le sue guardie del corpo, lo invitò alla inaugurazione ufficiale della Mostra Permanente. Questi accettò l'invito e fu organizzata una grande manifestazione per il 22 giugno 1959 (la Mostra, per la cronaca, era già entrata in funzione da aprile). Al Presidente fu donato il famoso cofanetto dell'incisore sbalzatore Giuseppe Gillio (16), e fu allestita una mostra di gioielli con la premiazione dei migliori. L'illustre ospite visitò l'Istituto Orafo I.P.O e al momento di tagliare il nastro della Mostra Permanente, Luigi Illario fece un passo indietro e al suo posto entrarono, per accompagnare nella sua visita inaugurale il Presidente della Repubblica, solo il ragioniere Ugo Melchiorre (presidente onorario) e Davide Ventrella, presidente della Confedorafi. Dopo l'iniziale sconcerto dei giornalisti, cui fu fatta persino per loro qualche difficoltà per entrare nei locali, di questo episodio parlò incuriosita tutta la stampa nazionale ed estera. Fu un vero scoop. In verità il regolamento della mostra, frutto di una estenuante mediazione fra le aziende espositrici che temevano i plagi dei loro modelli, impediva a qualunque operatore italiano di entrare. Illario non entrò, tuttavia per il Presidente della Repubblica... fu fatta una doverosa eccezione! La sera, dopo la partenza dell'illustre ospite, nel giardino della Casa dell'Orafo, splendidamente illuminato, fra il verde degli alberi e le aiuole fiorite, fu tenuta una sfilata di mode con le manequines della ditta Anfossi di Alessandria e furono premiati i gioielli delle ditte Fratelli Lunati, Fratelli Robotti, Saverio Cavalli e Ferdinando Dabene. Poi seguirono le danze, aperte

15) *Corre l'obbligo di ricordare che il viaggio di rappresentanza di Luigi Illario fu sostenuto a sue spese. Del "Royal show" di Adelaide ci resta un rapporto di pugno di Luigi Illario pubblicato nella Rassegna Economica della Camera di Commercio di Alessandria n. 5 - 1962. Gli operatori che parteciparono per la prima volta a questa rassegna in Australia furono 48, i visitatori furono oltre 600.000. Al termine del suo rapporto Illario proponeva, in quel 1962, che le ditte partecipanti si consorziassero, per creare un ufficio vendita a Melbourne, inviando i prodotti in temporanea esportazione. Questo dimostra la grande lungimiranza del presidente, per il quale i successi raggiunti erano solo le "tappe" di un più articolato cammino.*

16) *Maria Grazia Manenti: "Valénsa d'na vòta" vol. 10 pp. 90-106 - Giuseppe Gillio artista orafo.*

dal Presidente, e Luigi Illario si dimostrò per questa occasione anche un buon ballerino. Fu una giornata fra le più memorabili della nostra città (17).

Da quel momento la Mostra segnerà il crescendo delle esportazioni del prodotto valenzano con molte partecipazioni anche all'estero, soprattutto negli Usa, in Sud America e nei Paesi europei e sarà visitata da molte personalità politiche importanti, da Aldo Moro a Palmiro Togliatti,

Franco Cantamessa.



Sede AOV, 1974. Foto di gruppo dei consiglieri dell'Associazione Orafa Valenzana coi i giornalisti al seguito del giro d'Italia.

(si era recato a Valenza per inaugurare il “Valentia”) da Amintore Fanfani a Mattarella e da Giulio Andreotti a Giuseppe Saragat (non ancora Presidente della Repubblica) e molti altri. Nel 1983, il 16 aprile, un altro Presidente della Repubblica visò la città e la mostra: questi fu

17) Dell'autore di questo saggio: “XXX anni di vita associativa”. (Vedi nota 11) e “Valénsa d'na vòta” vol. 18 - 2003. La visita del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. pp. 200-221.



*Nel cinquantesimo anniversario
i dipendenti della Ditta
Carlo Illario e Fratelli S.p.A.
con riconoscenza
al Cav. di Gran. Croce
Ray. Luigi Illario*

Valenza 18 - 7 - 1970

La pergamena donata al cav. Luigi Illario in occasione del cinquantenario della ditta con, riprodotte alla pagina seguente, le firme di tutti i dipendenti.

Pavanelli Giuseppe Zappalà Giovanni Zuffinger Kelly
 Piccinini Felice Lunardo Gier Mandrini Aldo Broda Maria
 Craverio Maria Rosa Berretti Delfina Polonada Gota Cosio Rosa
 Pignatelli Clelio Ugo Annio Masciarini Annunziata Totò
 Lascaroni Giacomo Galino Florio Passero Aldo Vitale Carlo
 Bernasconi Pier Luigi Galvani Claudio Luciani Adone Vitale Vito
 Depressis Primo Sisto Pietro Cellina Maria Sardi Gianfranco
 Pappalardo Giorgio Lupano Giuseppe Bortolato Ugo Guasco Deambrogio Emilio
 Dalia P. G. Ag. Pini Remo Mosto Luigina Diffegonori Paroncelli Ebe
 Bergamini Valerio Cariani Dino Aldo Cariani Walter Piffer
 Lorenzoni Enricha Giovanna Corra Pasquale Angelina Mura Caterina
 Guazzotti Carlo Costa Piero Foschetti Felice Guerra Franco
 Cicchini Gianni Tattoro Iole Capra Donatella Bonni Lucia
 Buffardi Giuseppina Pasquale Tina Garla Maria Cristina Gelvicini Piero
 Bolla Valerio Baumgarten Luigina Gerro Regina Volpi Pietro Volpi Dino
 De Lorenzi Eire Aronzo Brancaccio Lucarelli Dario Orsini Corrado
 Samanini Anna Bozzicchi Dolsona Francesco Venturi Piero
 Gattinoni Giulio Manfrotti Luigi Anzelli Bino Bottechi Giulio
 Caragino Franca Gianni Annunziata Squaresa Rosa Sabatini Liliana
 Casarini Giovanni Giordano Francesco Vitale Annunziata Cavallini Grazia
 Dall'alle Anzelo Palla Valle F. Pavi Barchino Giovanni
 Vanni Rosemary Arcangelo Maria Pini Laura Panni Anna
 Panni Roberto Nella Viareggio

Sandro Pertini, ma il presidente Illario non era più lì ad accoglierlo, essendo purtroppo già scomparso da due anni (18).

Luigi Illario sapeva bene quale era l'importanza delle pubbliche relazioni, con la stampa e con la nascente televisione. Si occupò anche della realizzazione di un documentario su Valenza che circolò nelle sale cinematografiche con la "Settimana Incom", che, come molti ancora ricordano precedeva la programmazione dei film (19).

Fu presente in rappresentanza del settore quale invitato d'onore anche a "Lascia o Raddoppia" la

Archivio famiglia Illario.



L'onorificenza di Cavaliere del Lavoro assegnata a Luigi Illario nel 1972.

popolarissima trasmissione dell'intramontabile Mike Buongiorno, ove parlò di Valenza come centro della gioielleria ove operano i più grandi esperti del settore (la "domandina" di gemmologia per il concorrente fu preparata addirittura da Speranza Cavenago Bignami) (20). La figlia Paola ricorda invece il suo vivo disappunto, con qualche non riferibile epiteto, la volta che il non ancora celebre giornalista ed anchor man Emilio Fede, si recò a Valenza per un servizio sulla città per

la televisione italiana: lo intervistò e mai lo trasmise!

Il 2 giugno 1972 gli fu assegnata al merito di imprenditore e di uomo

18) *Dell'autore di questo saggio: "Valénsa d'na vòta" Vol. 19 - 2004: Un partigiano a Valenza. La visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.*

19) *Le programmazioni dei film della Settimana Incom erano qualche volta precedute dai fischi di impazienza degli spettatori, stufo di vedere "gli alti papaveri" tagliare i nastri di inaugurazioni. Sempre meglio tuttavia, a parere di chi scrive queste note, della odierna sequela di pubblicità eguali a quelle televisive, con la sostanziale differenza che si è obbligati a vederle senza poter cambiare canale.*

20) *Per dovere di cronaca dobbiamo ricordare che il concorrente sbagliò la risposta alla domanda imperniata sulle caratteristiche dello zircone giacinto, preparata dalla prof. Cavenago.*

pubblico la più importante e prestigiosa onorificenza della Repubblica Italiana, quella di Cavaliere del Lavoro (21).

Ma Luigi Illario da vero valenzano, con le stesse inclinazioni per il tempo libero di tanti altri colleghi orafi come lui, appena poteva si recava con i suoi fratelli (Vincenzo era anche un appassionato pescatore) “a la *Cursiatta*” la riserva di caccia della cascina Corsietta, appena dopo il

Archivio Otello Maestri



Battuta di caccia alla “Corsietta” con, tra gli altri, Luigi e Vincenzo Illario.

Ponte di Ferro di Valenza, fra le verdi e silenti lanche del Po (i terreni sono in parte della marchesa Della Valle) di fronte alla odierna “Garzaia”. Quando poteva, e molte volte di ritorno dai suoi viaggi per il mondo, la domenica si ritrovava con gli amici nella sua riserva di caccia, e talvolta anche con illustri ospiti.

Otello Maestri, oggi novantatreenne, assiduo frequentatore insieme con

21) Il Cavaliato del Lavoro fu il più importante riconoscimento, ma non fu l'unica onorificenza: ricordiamo fra le altre quella di Commendatore dell'ordine di San Silvestro Papa.

“*Pidirn*” (Pietro Volpi) della riserva, esperto addestratore di cani da caccia, battitore e dipendente della Ditta, grande amico dei due fratelli Vincenzo e Luigi, ricorda che furono ospitati nel 1967 per una battuta di caccia, fra i molti importanti personaggi, anche i fratelli Zaverio e Giuseppe di Papa Roncalli, Sua Santità Giovanni XXIII, grazie ai buoni uffici del parroco di Mirabello don Carlo Riva (Luigi Illario occupò fra l’altro l’incarico di Presidente della Federazione Nazionale della Caccia di Valenza).

I figli ricordano che era anche, da buon alpino, un appassionato di montagna. Fra il 1940 ed il 1955 era solito passare le sue vacanze estive a Bardonecchia, Valtournenche, Courmayeur, dove non solo faceva lunghe passeggiate, ma anche qualche scalata, fra cui quella sul Cervino, un grande desiderio che riuscì a realizzare nel 1950, con la famosa guida Carrel. Quell’anno, con i suoi due figli Vittorio e Giovanni, ospiti del campeggio valenzano don Pietro, aveva precedentemente scalato il Breithorn per allenarsi a raggiungere la vetta del Cervino (22).

Ma Luigi Illario non era solo tutto questo: era membro del consiglio dell’Ordine Mauriziano e propugnò nel 1950 la realizzazione dell’attuale edificio dell’Ospedale in via Santuario, (che era sito in via Pellizzari) donò al comune il terreno su cui fu costruita la nuova Cantina Sociale, trasferita da via Alfieri (dopo una asprissima polemica politica con la giunta comunale). Anche le attuali scuole ex E.N.A.O.L.I sorsero su un terreno da lui donato, in memoria del fratello Carlo, all’Ente Nazionale Orfani Lavoratori Italiani, con il proposito di creare anche uno sbocco ai problemi di ricettività per gli studenti dell’I.P.O. Il terreno ove sorse la chiesa della Parrocchia del Sacro Cuore fu egualmente donato da Illario. Inoltre, importantissimo incarico, era anche consigliere di amministrazione della sede centrale della Banca Popolare di Novara, nel ’60 un istituto bancario molto radicato ed influente in Valenza, importante per gli affidamenti agli orafi.

Grazie a un suo investimento nel vecchio sedime della fabbrica di liquori della famiglia della moglie, Valenza ebbe il nuovo albergo “Smeraldo” e il moderno cinema “Nuova Italia”, inaugurato, ricorda la figlia Paola, con “Le notti di Cabiria” di Fellini, ed alla presenza di Giulietta

22) Il 1950 fu l’anno della tragica scomparsa di don Pietro, colpito da un fulmine durante una escursione in montagna, fondatore del Campeggio valenzano che prese il suo nome.

Masina. Oggi queste realizzazioni non esistono più, avendo gli eredi, per una serie di ragioni, mutato destinazione di quegli spazi, e fanno solo parte dei ricordi dei valenzani.

Nel cinema Nuova Italia da poco inaugurato, si tenne la mattina del 10 novembre 1968 l'importante convegno nazionale della Confedorafi sulla nuova legge sui titoli e marchi di identificazione, ove Valenza, al massimo del suo prestigio, fece valere con successo, grazie anche all'influente Presidente, le sue sacrosante ragioni (appassionato relatore per i valenzani fu l'estroverso consigliere AOV Arno Carnevale, detto *Nibili*) (23).

Luigi Illario era tutto questo.

Attraversiamo il giardino ed usciamo dal parco della bella villa sede della Associazione Orafa Valenzana. Là dove vi era la fantasmagorica fontana che sbarrava trasversalmente la strada da via Canonico Zuffi verso viale Cellini, definita famigliarmente dai valenzani "il muro di Berlino" in quanto si sollevava di un paio di metri dal piano stradale degradando per qualche decina di metri di lunghezza, simbolo dei faraonici anni del boom e di una "gara" non dichiarata di chi meglio si distingueva fra

l'Amministrazione Comunale e la Associazione Orafa, da pochi anni vi è un largo adibito a parcheggio. Qualche archeologo fra un millennio potrebbe forse trovare, scavando sotto terra, i suoi resti a testimoniare i fasti valenzani anni '60, della memorabile epoca del Sindaco Luciano Lenti, del Partito Comunista italiano, e di Luigi Illario, aspirante Sindaco, della Democrazia Cristiana, e soprattutto del "boom economico" che vide Valenza raggiungere il massimo storico come numero di abitanti, di aziende e di addetti all'oreficeria. Il primo titolare di un importante banco metalli, ed espressione del partito popolare di larga mag-

Archivio famiglia Illario.



L'onorificenza di commendatore dell'ordine di San Silvestro Papa concessa a Luigi Illario.

23) "XXX anni di vita associativa" (vedi nota 11)

gioranza in Valenza, il secondo di una impresa orafa leader in Valenza e nel mondo ed espressione del secondo partito di maggioranza relativa (...e del così detto partito trasversale degli orafi!) (24).

Su un palo isolato, in stile vagamente liberty si legge la targa “*Largo Luigi Illario/ impresario* (sarebbe stato forse meglio scrivere “imprenditore”?) *Orafo gioielliere / 20-11-1898 /18-6-1981. Fondatore Associazione Orafa Valenzana.*

Foto Franco Cantamessa



La targa che dedica a Luigi Illario il largo che si trova a fianco della sede dell'AOV.

Se si fosse dovuto commemorare anche tutto ciò che questo nostro concittadino esemplare ha realizzato, sia come imprenditore che ha dato lustro alla sua città, che come uomo politico (nella più ampia e nobile accezione di “polis”) che ha avuto un ruolo fondamentale nel dopoguerra fino a tutti gli anni '70, si sarebbe dovuto scrivere un testo almeno lungo come questo: la targa non può che essere estremamente sintetica, ma la scritta “Fondatore Associazione Orafa Valenzana ” è

24) *Idem.* “XXX anni di vita associativa”: *cap.: La questione “entrata sud”, pp. 74 e 75. Da molti la fontana fu interpretata come un grande “dispetto”, interposto dal sindaco Luciano Lenti e la sua giunta, fra via Zuffi e via Cellini: da quel momento non fu più possibile accedere direttamente alla Associazione Orafa e nemmeno, udite, udite, verso casa Illario. Le polemiche furono così intense che Luigi Illario scrisse una lettera persino al segretario generale del P.C.I. on. Togliatti, che, come era prevedibile, non ebbe seguito (aveva cose ben più importanti a cui pensare!). La fontana luminosa fu presto lasciata in stato di abbandono, per gli alti costi di gestione. In pochi anni divenne un grande cestino dei rifiuti posto all’imboccatura dei pubblici giardini e poi fu coperta di assi di legno. Rimaneva il muro con piani degradanti di aiuole verdi, ispirate, forse, ai giardini pensili dell’antica Babilonia! Dopo la caduta del muro di Berlino, come fece notare sulle pagine de “Il Piccolo” chi scrive queste note, rimaneva ancora in piedi... quello di Valenza! Finalmente il 20 aprile 2001 il bisettimanale “Il Piccolo” poteva titolare: “Abbattuto il ‘muro di Berlino’ - a ottobre inizierà la risistemazione dell’intera area con parcheggi e nuove aree verdi”. Quell’area si chiamerà successivamente largo Luigi Illario. Giustizia è stata fatta!*

già sufficientemente esplicativa, in quanto interpreta correttamente la centralità del suo agire durante la sua lunga, intensa ed operosa vita (25).

Si ringraziano i figli di Luigi Illario e particolarmente Paola con il marito Attilio Torelli, e Vittorio. Inoltre si ringrazia Mario Manenti, già capogruppo consigliere D.C. e sindaco di Valenza, per i suoi ricordi di Illario esponente politico del suo partito, Franco Castellaro per alcune testimonianze fotografiche della moglie Iole Favero, già dipendente della ditta Illario, Otello Maestri per le testimonianze della riserva di caccia della "Corsietta". Si ringrazia infine la Segreteria della Amministrazione Comunale di Valenza per aver messo a disposizione la delibera di intestazione ad Luigi Illario del largo omonimo e la Camera di Commercio di Alessandria nelle persone del capo archivistica Cattaneo e della segretaria del presidente Accatino per la disponibilità accordata .

25) Il 2 dicembre 2002 con deliberazione n. 163 della Giunta Comunale (sindaco Germano Tosetti) avente all'oggetto: "Intitolazione nuove aree a Carlo Carrà e Luigi Illario", la Giunta Comunale "...premesso che a seguito della eliminazione della fontana che sorgeva in adiacenza ai giardini di Viale Oliva è nato uno slargo in fase di ultimazione, ritenuto che dette aree di circolazione necessitino di denominazione, ritenuto di dover intitolare le nuove aree rispettivamente a Carlo Carrà...e a Luigi Illario, nato a Valenza il 20.11.1898 e scomparso nel 1981, titolare e fondatore di una delle maggiori aziende orafe di Valenza, personaggio che ha segnato la vita economica culturale e politica della nostra città, vista la legge 23 giugno 1927 n.1188, con voti unanimi favorevoli, delibera: 1) di denominare...lo slargo adiacente ai giardini di viale Oliva - Luigi Illario -. 2) di dare atto che saranno espletate tutte le procedure previste dalla legge 23.6.1927 n. 1188".